

Immobili abusivi in zone a rischio: 10 milioni di euro per demolirli

Il Ministero presterà i soldi ai Comuni, che si rivarranno sui responsabili. Priorità agli abusi realizzati in aree ad alto rischio idrogeologico

di [Rossella Calabrese](#)

14/11/2013 - Un Fondo da 10 milioni di euro per il 2014 destinato alla demolizione di immobili abusivi realizzati in aree ad alto rischio idrogeologico.



Lo istituisce il **Collegato Ambiente** al ddl di Stabilità 2014, in via di approvazione da parte del **Consiglio dei Ministri**.

L'articolo 29 del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un nuovo capitolo di spesa, con una dotazione iniziale di **10 milioni di euro per il 2014**, che servirà ad anticipare ai Comuni le risorse per abbattere gli immobili realizzati abusivamente in aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato.

I 10 milioni saranno attinti da un Fondo da 140 milioni di euro annui, istituito nel 2005, per il miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni di polveri sottili nei centri urbani (ex art. 1, comma 432, Legge 266/2005).

Si tratta quindi di risorse già destinate alla tutela dell'ambiente. La novità sta nella procedura con la quale esse saranno utilizzate: i Comuni presenteranno al Ministero dell'Ambiente una lista delle rimozioni e degli abbattimenti, che dovranno riguardare opere abusive già destinatarie di **ordinanze di demolizione non ancora eseguite**, dando priorità ai manufatti costruiti in aree classificate a rischio molto elevato (R3 e R4) dal Ministero dell'Ambiente (classificazione che il Ministero elaborerà trimestralmente).

Ottenuti i finanziamenti, il Comune procederà all'abbattimento e, contestualmente, **si rivarrà sui responsabili** degli abusi edilizi, recuperando le somme spese, più rivalutazioni e interessi, per restituirle al Fondo. Dal momento in cui ricevono il finanziamento, i Comuni avranno 120 giorni di tempo per eseguire gli abbattimenti, altrimenti dovranno restituirlo.

Si è scelto di introdurre questo meccanismo - spiega la relazione - per rendere più agevole per i Comuni la demolizione degli edifici abusivi in aree ad alto rischio, cioè in zone nelle quali le condizioni di fragilità del territorio rendono particolarmente urgente la necessità di **interventi di messa in sicurezza**, la cui attuazione deve spesso fare i conti con l'esistenza di manufatti abusivi di vario genere: la mancata rimozione di queste strutture impedisce, o rende più difficoltosa, la progettazione e la realizzazione degli interventi in questione.

Secondo il Cresme - continua la relazione -, sono **258mila gli immobili abusivi** (tra nuove

edificazioni e ampliamenti di rilevante entità) realizzati tra il 2003 e il 2011. A tale quadro fa da riscontro il deficit di attuazione delle ordinanze di demolizione: nella maggior parte dei casi, all'accertamento dell'abuso e all'adozione del relativo ordine di demolizione non consegue l'esecuzione; ad esempio, dal 2000 al 2011 in 72 Comuni capoluogo di provincia, su 46.760 ordinanze emesse, solo 4.956 sono state eseguite.

Ciò può essere attribuibile - spiega la relazione - al fatto che, secondo le attuali norme, i Comuni hanno l'obbligo di agire in sostituzione del soggetto inadempiente, per poi rivalersi economicamente su di esso per le spese sostenute. Ciò comporta per gli enti locali l'**esigenza di rilevanti disponibilità finanziarie** immediate, che spesso non ci sono.

Per ovviare a questo problema, si è deciso di introdurre questa procedura, secondo la quale, in **estrema sintesi**, il Ministero dell'Ambiente presterà al Comune le somme necessarie ai lavori di abbattimento degli edifici abusivi, il Comune eseguirà la demolizione e riscuoterà dai responsabili dell'abuso un importo pari alle somme ricevute dal Ministero, per restituirlo al Fondo.

Un provvedimento identico a questo era stato approvato in via preliminare dal **Consiglio dei Ministri nel luglio scorso**, con uno stanziamento sempre di 10 milioni di euro, ma per il 2013. Quel disegno di legge non ha proseguito il suo iter ed è stato riversato nell'articolo 29 del Collegato Ambiente al disegno di legge di Stabilità per il 2014.

(riproduzione riservata)